



Anno XVII

Numero 193 Maggio 2022

<https://www.faronotizie.it/>

DUE O TRE COSE SULLA GUERRA IN UCRAINA

Editoriale del direttore Giorgio Rinaldi

Tempo fa, un cliente mi richiese assistenza legale in una causa che gli aveva intentato un muratore, al quale aveva provocato delle gravi lesioni dopo averlo scoperto ad usare illecitamente, e di nascosto, il telefono fisso nell'appartamento dove lavorava.

Per prima cosa gli chiesi se avesse dei precedenti penali.

Lui dapprima tergiversò, poi disse che aveva a suo carico una piccola sciocchezza, una cosa irrilevante. Lo incalzai e lui mi raccontò che dopo essersi separato dalla moglie, ad un incontro con lei e il fratello, al quale si era recato armato perché era certo che anche il cognato lo sarebbe stato, si verificò un conflitto a fuoco dove la moglie ebbe la peggio e morì.

Scontò 10 anni in quelli che una volta erano i manicomi criminali.

Cercai di spiegargli che non era proprio una minuzia quello che era successo e lui, con olimpionica tranquillità, mi disse che era stato vittima di un'ingiustizia perché il fatto non riguardava lo Stato, ma era una questione familiare, che apparteneva alla sua famiglia, un po' come dire...era cosa sua..."cosa nostra".

Quando ho pensato a quell'episodio non ricordavo bene i nomi di tutti gli attori, ma credo che il cognome di lui fosse Putin e quello di lei Zelensky.



Per la Russia, infatti, l'Ucraina è un fatto privato, di regolamento di conti in casa propria, e nessuno può metterci becco.

Il cliente continuò il racconto e disse che il cognato, mentre ferito impugnava ancora la pistola, gli aizzava contro i passanti ai quali chiedeva di aggredirlo e disarmarlo, perché, a suo urlare, essendo un criminale avrebbe potuto uccidere subito dopo chiunque si trovasse nei dintorni.

Questo seguito mi ha fatto pensare alle tonnellate di sciocchezze che stampa e tv scaricano quotidianamente nelle nostre case.

Il ritornello: “Putin è un autocrate e Zelensky un presidente regolarmente eletto; la Russia è sotto lo scacco di una dittatura, se va bene di un’oligarchia, e l’Ucraina è una democrazia; dopo l’Ucraina i russi attaccheranno uno ad uno i paesi dell’U.E. e noi dobbiamo difendere la democrazia e l’Europa, cominciando con la fornitura di armi agli ucraini e le sanzioni economiche ai russi...”

Ora, senza voler tirare in ballo gli Stati Uniti che praticamente dalla loro nascita come Stato Federale hanno aggredito e fatto guerra a chiunque mettesse “in pericolo i loro vitali interessi nazionali” e senza voler stigmatizzare le verginità degli alleati, forse è il caso di fare un po’ di chiarezza:

1) La Russia è una repubblica semi-presidenziale come lo è l’Ucraina. Putin è stato democraticamente eletto come lo è stato Zelensky. Se si sostiene che le



elezioni russe si siano svolte irregolarmente, è bene non guardare in casa di Zelensky. La Francia è una repubblica semi-presidenziale e gli Stati Uniti addirittura una repubblica presidenziale e nessuno ha mai detto che in quei sistemi vi fosse un deficit di democrazia. L'Europa, che conta 10 monarchie e una teocrazia, forse dovrebbe avere il pudore di tacere in fatto di democrazia quando quei capi di stato non vengono eletti dal popolo ma lo diventano per diritto ereditario!

Come è noto, l'Ucraina non fa parte della Nato né è membro dell'U.E., addirittura i moduli per l'iscrizione al club europeo li ha portati l'altro giorno a Zelensky la "postina" Von der Leyen perché gli ucraini non avevano neanche fatto domanda: quali sono le ragioni per un coinvolgimento armato, per ora indiretto e speriamo si fermi qui, degli altri soci UE? Come tutti sappiamo, gli Stati non sono animati né da generosità né solidarietà, ma solo dalla "ragion di stato" e dagli interessi nazionali, e questo spiega il perché del nostro disinteresse per tante situazioni di guerra, di genocidio, di esodi forzati di interi popoli, anche in queste ore, altrimenti non si capirebbe perché davanti a massacri epocali noi europei non abbiamo speso una parola, figuriamoci aiuti economici o addirittura militari!

2) Le sanzioni economiche ricordano tanto quella storiella di quell'uomo che voleva evirarsi per far dispetto alla moglie. Le sanzioni economiche di vario



livello stanno danneggiando seriamente le aziende italiane che commerciano con la Russia e quelle centinaia e centinaia che vi sono allocate e producono beni colà. Rinunciare alle forniture di gas significa dichiarare il fallimento dell'Italia ed entrare in una lunga e spaventosa crisi economica: ci salveranno gli USA che vendono il gas al migliore offerente? O le miserrime forniture di gas di quelle dittature africane e asiatiche legate a doppio filo con i russi e pronte a diventare inadempienti dalla sera alla mattina? O la concorrenza degli altri paesi che non vogliono certo sacrificare i loro interessi nazionali per fare un piacere a chi vuole un diverso assetto mondiale, diventato oramai troppo stretto rispetto a quello uscito dagli accordi di Yalta? I più crapuloni confidano nel fatto che per vendere il gas alla Cina, che ne ha estremo bisogno, i russi devono prima costruire dei gasdotti e ci vogliono anni per metterli in opera e, quindi, la Russia sarà costretta comunque a rifornirci ancora per molto: pia speranza che vale solo per chi non conosce la rapidità costruttiva dei cinesi. Vi ricordate in quanto tempo costruirono un grande ospedale all'inizio della pandemia covid? Pensiamo davvero che i nostri tempi di realizzazione di un'opera possano essere confrontati con quelli cinesi?

- 3) L'ONU, i negoziati, le trattative sembrano essere spariti, solo qualche telefonata dai vari leader a Putin e un'offerta di mediazione della Turchia che mira, soprattutto, a difendere i propri interessi senza curarsi degli alleati NATO che, invece, hanno poco cura dei propri. Nel deserto diplomatico, si moltiplicano giornalisti e politici che sono diventati *tout court* esperti di



strategie e tattiche di guerra e, paradossalmente, generali in pensione che, loro malgrado, si sono dovuti sostituire ai politici e suggerire azioni diplomatiche. La politica è oramai allo sbando completo, il linguaggio e il complesso pensiero dei *leader* è sintetizzato in messaggi Twitter e FB ricchi di violenza e aggettivi squalificativi per il preteso nemico, certo più utili a gratificare l'inutilità del proprio ruolo che a trovare soluzioni al conflitto.

- 4) L'informazione generale, anche in questa occasione, ha dimostrato i propri limiti dovuti soprattutto alla scarsa qualità dei giornalisti che sono incapaci di dirigere i grandi mezzi di comunicazione di massa (TG) o i cosiddetti talk show attingendo "esperti" e notizie senza verifiche e in assenza di qualunque valutazione critica. Qualche di esempio per non appesantire la lettura. Solo qualcuno ha accennato al fatto che l'Ucraina, a fronte di un'invasione russa di circa 130.000 militari, ha schierato un esercito ben armato e ben addestrato di 200.000 unità oltre a 100.000 della milizia: le immagini tv, per impietosirci, ci fanno vedere solo dei poveracci con vecchi AK47 vestiti da cacciatori di frodo. Si parla continuamente di fosse comuni ma nessuno spiega se queste fosse sono riempite di non identificabili vittime di guerra raccolte per la città o sono servite ad accogliere cadaveri di persone trucidate in massa sul posto: la differenza sotto il profilo criminale, all'evidenza, è straordinariamente enorme. Ho appena visto in un noto programma del mattino su Rai tre una parlamentare (non oscura) che diceva: La Russia si finanzia la guerra all'Ucraina con il gas che vende all'Italia e con la chiusura delle forniture a



Bulgaria e Polonia (quasi testuale). Non ho visto la conduttrice tv invitarla a sferruzzare calzini per gli eschimesi né mandarla a quel paese come meriterebbe una che incassa da anni soldi pubblici per dire pubblicamente delle castronerie!

- 5) L'Italia avrebbe potuto e potrebbe fare ancora molto per la pace in Europa. E' vero che i russi non hanno dimenticato che, nel corso della 2^a guerra mondiale, insieme all'esercito tedesco e alle formazioni naziste c'erano il Corpo di Spedizione Italiano in Russia (CSIR) e poi l'ARMIR che invadevano l'Unione Sovietica, ma è anche vero che in questi decenni siamo riusciti a liberarci di quel marchio di infamia e ad accreditarci come paese moderno e democratico. Ciò sta a significare che l'Italia avrebbe più voce in capitolo di chiunque altro Paese al mondo ad organizzare un tavolo della pace e qualche *leader* di rilevanza internazionale lo abbiamo pure. E' necessario, però, un chiaro progetto politico su cosa le parti e il mondo vogliono (le conseguenze sui Paesi africani e asiatici per la mancanza di grano ucraino e russo, qualcuno che è abituato solo a fare chiacchiere le ha valutate?) e lanciare un'offensiva diplomatica a tutto campo. Spesso, basta lasciare intravedere le conseguenze di un gesto perché poi non sia necessario effettuarlo e la valutazione è di per sé sufficiente alla definizione. Così poteva essere per la bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki (sarebbe stato sufficiente farla vedere ai giapponesi deflagrare nel Pacifico? Sarebbe stato sufficiente solo lanciarla su Hiroshima?); così paventare le conseguenze di sanzioni economiche...; così



distinguere i propri interessi da quelli di altri Paesi; così condannare, senza se e senza ma, chi porta la guerra a casa degli altri, come noi nel passato abbiamo più volte fatto, come oggi i russi fanno, perché incapaci di distinguere ciò che è cosa loro da ciò che è cosa degli altri.